

CARROÇ

Al tempo interessato dalle nostre ricerche i Carròç non esistevano più in Sardegna. Essi per quasi duecento anni, dalla metà del XIV alla fine del XIV secolo, furono i potenti arbitri della vita sociale, militare e politica della Sardegna. Riteniamo essenziale darne un rapido cenno storico.

Grande famiglia feudale, originaria del Regno di Valencia, giunta nel 1323 in Sardegna al seguito dell'Infante Alfonso d'Aragona.

Francesco Carròç, detto "l'ammiraglio", comandò la flotta che condusse nell'isola l'armata dell'Infante, ne protesse gli approdi e le coste, combattendo con valore. Condusse con sé i suoi quattro figli, Francesco Berengario, Nicola e Giacomo che furono con l'Infante all'assedio di Iglesias e alla battaglia di Lutocisterna, salvandogli la vita quando, disarcionato e circondato dai nemici, corse pericolo di morire. L'Infante chiamò aiuto al grido di "Aragona", risposero al grido "Carròç" i quattro figli dell'ammiraglio che accorsero, e circondarono l'Infante proteggendolo con i loro cavalli, sino all'arrivo dei rinforzi condotti da Bernardo de Boixadors. L'Infante fu sempre riconoscente di quel gesto e compensò i Carròç colmandoli di favori e di feudi.

Berengario II Carròç, figlio di Berengario, nel 1636 fu fatto conte di Quirra e Signore dei territori che comprendevano il castello di San Michele, alle spalle di Cagliari, e le terre sino al Sarrabus. Tra la metà del 1300 e tutto il 1400 quella dei Carròç fu la più potente famiglia del Regno di Sardegna costituendo un gruppo politico spesso arbitro dei destini dell'isola. Furono Governatori di Cagliari, Capitani Generali, Luogotenenti e Viceré del Regno di Sardegna.

I Carròç possedevano due residenze, una in città in un palazzo che era considerato secondo solo a quello del marchese di Oristano, e l'altra nel Castello di San Michele. Maria Mercè Costa, che ha scritto un particolareggiato articolo sulla vita della contessa Violante¹, descrive il Castello di San Michele, all'epoca in cui era 4° conte di Quirra Giacomo Carròç, come una dimora lussuosamente arredata cui non mancavano tende alle finestre, tappeti sui pavimenti e cuscini di broccato. C'era una camera per fare musica ove don Giacomo, che suonava il liuto e la viola, possedeva un organo a tre mantici, una sala d'armi, perennemente custodita da un soldato, e una per la caccia con armi e strumenti per la falconeria. In quell'ambiente raffinato viveva il conte Giacomo con la figlia Violante. Per il Natale 1468 don Giacomo volle apprestare una finta battaglia ma, a causa di un inesperto servitore, scoppiò nel deposito delle polveri un incendio che fece diverse vittime. Anche il conte ne fu colpito, morendo poco dopo. Prima di morire affidò la figlia al cugino, Nicolò Carròç, che era Viceré di Sardegna.

Violante Carròç, divenuta 5ª contessa di Quirra a soli dodici anni, possedeva 76 ville distribuite nella parte meridionale e orientale dell'isola, mentre Nicola Carròç, signore di Mandas e di 18 altre ville nella Curatoria di Seurgus, era signore del Castello di Orgosolo, di Posada e del castello della Fava, di Siniscola, Torpè e Terranova e, tramite la moglie Brianda, dell'Incontrada di Barbagia e di Ollolai. Circa un quarto dell'isola era proprietà dei Carròç.

Nicola Carròç pensò di unire tutto quel potere facendo sposare il proprio figlio Dalmazzo con la cugina contessa Violante. Ma il destino aveva deciso diversamente. Dalmazzo morì in battaglia combattendo contro Leonardo de Alagon, marchese di Oristano, Nicolò lo seguì poco dopo, lasciando i suoi averi ai parenti della moglie i Maça Licana.

Violante Carròç, nonostante un secondo matrimonio, morì nel 1511 senza lasciare discendenza. Testò in favore della sorellastra Toda Carròç che aveva sposato Luis de Çentelles, disponendo che chi avesse ereditato la contea di Quirra anteponesse al proprio cognome quello dei Carròç.

I CARROÇ Y ÇENTELLES

Estinta la prima linea dei conti di Quirra, subentrarono i Çentelles con

Guglielmo Raimondo y Çentelles, figlio di Toda Carroç, che, come Carròç y Çentelles, divenne 6° conte di Quirra. 7° conte fu suo figlio

¹ M.M. Costa, 1973.

Luis Carròç y Çentelles, sposato con Francesca de Alagon dei conti di Sastago. Luis Carròç y Çentelles morì a Cagliari il 21 ottobre 1586 e su moglie, donna Francesca, lo seguì il 28 dello stesso mese. La contea di Quirra fu assegnata ad un cugino,

Gioachino de Çentelles, che, come Carròç y Çentelles fu 8° conte di Quirra.

Gioachino Carròç y Çentelles si sposò due volte, la prima con Elisabetta Castellana de Mesquita, da cui ebbe Alamanda, la sua unica figlia legittima, la seconda con Maria Depinòs, da cui non ebbe eredi. L'8 gennaio 1601 Gioachino Carròç y Çentelles fece uno strano testamento² con il quale lasciava alla figlia Alamanda beni e contea ma con la precisazione che, qualora Alamanda, che l'11 febbraio 1589 aveva sposato un cugino valenciano, Cristoforo Çentelles di Nules, non avesse avuto figli, l'eredità passasse al figlio che Maria Çentelles, una sua figlia naturale, aveva avuto dal marito Cherubino de Çentelles. Don Cristoforo morì poco dopo e Alamanda, con il marito Cristoforo si affrettarono a far ratificare il testamento.

Cristoforo de Çentelles, cambiando cognome e nome, divenne Gilalberto Carròç y Çentelles, 9° conte di Quirra.

Nel 1604, al termine del Parlamento del conte de Elda, la contea fu innalzata a marchesato e Gilalberto Carròç y Çentelles fu il 1° marchese di Quirra. Intanto però la moglie, dopo un figlioletto morto nell'agosto del 1603, non riusciva a dargli l'erede che lo avrebbe salvato dalle conseguenze previste nel testamento del suocero. Pensò di precorrere gli eventi.

Il 28 luglio 1607 moriva donna Alamanda Carròç y Çentelles, marchesa di Quirra. L'arcivescovo Monsignor Francisco Desquivel le fece personalmente l'ufficio funebre e fu poi sepolta nella chiesa di San Francesco di Stampace, ove i signori di Quirra avevano il proprio sepolcro. Due giorni prima di morire aveva fatto testamento lasciando tutto al marito, finché in vita; ma alla sua morte i beni del marchesato dovevano essere divisi, metà ai figli di don Gilalberto, se questi si fosse risposato, e l'altra metà a Raimondo Omns o ai suoi eredi.

Il 4 novembre di quello stesso anno, dopo un lutto di soli tre mesi, don Gilalberto, passava a nuove nozze, sposando in Duomo donna Geronima de Calatayud, figlia del conte del Real, Viceré di Sardegna. Questo precipitoso matrimonio, la rapidità con la quale il Procuratore Reale aveva confermato don Gilalberto nei beni della moglie, la strana e inattesa morte di donna Alamanda avevano suscitato malignità e sospetti tra gli abitanti di Castello, e di questo approfittò donna Maria Depinòs, vedova di Gioachino Carròç y Çentelles la quale, insoddisfatta del testamento del marito e della figliastra, che le avevano lasciato solamente un appannaggio, anche se generoso, denunciò il genero come autore della morte della moglie e il Viceré come complice in quelle manovre. La Reale Udienza, sconcertata da tali accuse, non poté esimersi dall'informarne la corte di Madrid e il re, Filippo III, nell'inviare in Sardegna il canonico Martin Carrillo come Visitatore Generale, gli raccomandò di valutare attentamente quelle accuse.

Martin Carrillo, nella sua relazione segreta al Sovrano, si rammaricò di non aver trovato alcuna prova della colpevolezza di don Gilalberto Carròç y Çentelles e del coinvolgimento del conte del Real nell'affare della morte di donna Alamanda, cosa di cui egli era personalmente convinto, ma, disse, i testimoni erano tutti scomparsi, e non si capisce se intendesse dire che erano morti o semplicemente che non gli fosse riuscito di trovarne. Il processo, trasferito in Spagna, si dipanò presso la Suprema Corte di Aragona sino al 17 luglio 1715, quando, finalmente, per l'intervento del re, don Gilalberto fu prosciolto d'ogni accusa. Egli visse preferibilmente in Spagna, venendo poco in Sardegna ove tuttavia morì il 5 settembre 1624. Il canonico Melchiorre Pirella gli fece ufficio canonico e l'accompagnò sino all'ultimo sepolcro nella chiesa del Monte di Pietà, in Castello.

Secondo marchese di Quirra fu

Francesco Gioachino Carròç y Çentelles y Calatayud, 2° marchese di Quirra, sposato con donna Beatrice Sardea. Il 10 gennaio 1646 gli nacque un figlio, Emanuele Carròç y Çentelles, subito battezzato in casa per necessità dalla levatrice. Il 17 gennaio don Francesco de Calatayud³ lo ribattezzò in chiesa "sub conditione", come scrisse il domer Francesco Tolo, "per aver trovato ragionevoli dubbi sul battesimo fatto dalla levatrice prima di nascere". Il piccolo Carròç non visse a lungo e il marchese non ebbe altri figli. Egli morì il 16 gennaio 1675 lasciando per testamento il marchesato di Quirra al cugino ù

² A.Javierre Mur, 1957, pag. 186.

³ Francisco de Calatayud era figlio del conte del Real e quindi zio del battezzando.

Pasqual Francesco de Borja y Çentelles Ponçe de Leon, 10° duca di Gandia 3° marchese di Quirra⁴.

⁴ Vedi la voce Çentelles.